



Aree Protette
Appennino Piemontese



Centro di Referenza “Erpetofauna”
(D.D. n. 276/A1601A del 25 luglio 2016)

Programma triennale delle attività (2023/2025)



Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese (Ente associato)

Premessa

La L.R. n. 19/2009 e s.m.i., ai fini del raggiungimento della conservazione dell'equilibrio faunistico e ambientale nelle aree protette, ammette alcuni interventi di gestione faunistica le cui modalità e i cui criteri sono stati definiti con apposito Decreto del Presidente della Giunta regionale 24/3/2014, n. 2/R "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette", che ha individuato i principi generali per la gestione faunistica all'interno delle Aree protette regionali. L'art. 13 del suddetto Regolamento prevede per gli Enti di gestione delle aree naturali protette, singoli o associati, la possibilità di chiedere alla Regione Piemonte il riconoscimento quali Centri di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate, in ragione delle specifiche competenze e delle esperienze acquisite.

L'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese e l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese hanno chiesto al competente Settore regionale l'istituzione di un Centro di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate, riferito agli anfibi e ai rettili.

Con D.D. n. 276/A1601A del 25/7/2016 il Responsabile del Settore Biodiversità e Aree naturali della Regione Piemonte ha costituito il Centro di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate denominato "Erpetofauna" presso l'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese, quale Ente titolare del Centro, in associazione con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

I suddetti Enti di gestione hanno sottoscritto il 14/10/2016 un apposito Protocollo d'Intesa per l'attuazione delle attività del Centro.

Tra le attività richieste al Centro dalla citata D.D. n. 276/A1601A vi è la redazione di un Programma pluriennale di attività.

Il Programma pluriennale delle attività per il triennio 2023/2025 sviluppa gli obiettivi fissati con il precedente Programma triennale 2020/2022; contiene ambiti che fanno capo alla ricerca e alla raccolta di informazioni, anche indirizzate alla futura predisposizione di strumenti pianificatori per la gestione attiva delle specie, nonché attività di programmazione nel contesto dei Settori regionali che si occupano di tutela della biodiversità e sviluppo rurale.

Il Programma prevede la collaborazione con società, istituti e Enti di ricerca e la promozione di attività di sensibilizzazione presso portatori di interesse e di educazione ambientale.

Programmazione

Attività realizzate, da terminare e da avviare

Nel triennio 2020-2022 sono state svolte parte delle attività individuate dal Programma triennale degli anni precedenti 2017-2019, così come si evince dalle relazioni annuali già prodotte nel 2020 e 2021 (la relazione dell'anno 2022 verrà trasmessa entro il mese di marzo 2023 come stabilito dal punto 4 della D.D. 276/A1601A del 25/7/2016).

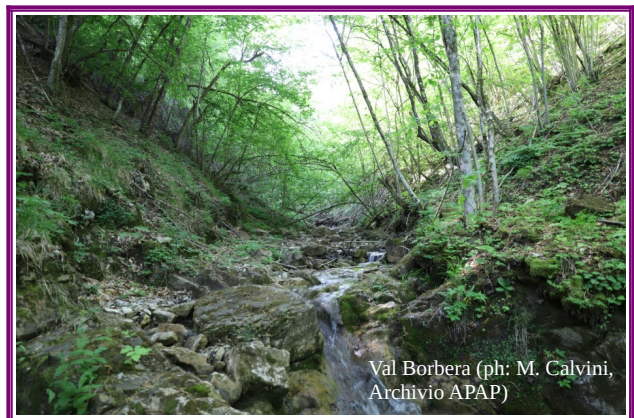
La costituzione del Tavolo tecnico di coordinamento del Centro organizzato presso l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, ha consentito di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi principali del *Progetto LIFE Insubricus* per la conservazione del Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*). In particolare il Centro Emys, impegnato nell'avviata riproduzione e conservazione ex-situ della Testuggine palustre, ha operato esclusivamente (causa restrizioni Covid-19) nella Riserva naturale della Palude di San Genuario (Fontanetto Po, VC) mediante la cattura di esemplari, formazione dei gruppi riproduttori, stabulazione in laboratorio dei nati e rilascio delle giovani testuggini nell'area umida ripristinata del Centro. E' stata inoltre avviata la collaborazione con l'Azienda agricola "Una Garlanda", con sede a Rovasenda (VC) per il ripristino di aree umide e zone ripariali che vadano ad arricchire e diversificare l'agroecosistema risicolo.



Pelobates fuscus insubricus (Ph: M. Calvini, Archivio APAP)

Il Centro di referenza "Erpetofauna", in stretta sinergia con il Settore regionale Biodiversità e Aree naturali e con il supporto scientifico della Società Erpetologica Italiana, ha discusso della possibile procedura amministrativa di riconoscimento dei siti di rilievo erpetologico, siti definiti durante questi primi anni di lavoro.

Tra i traguardi raggiunti finora, uno dei più appaganti, è stata la ricerca e il ritrovamento, nel 2022, di larve di Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) nel rio Tugello e nel Rio Argiun, nel bacino del T. Gorzente nel Parco di Capanne di Marcarolo. Il dato conferma la presenza della specie con spostamento del territorio più a nord rispetto all'ultima segnalazione del 2018 nonostante le continue ricerche.



Val Borbera (ph: M. Calvini, Archivio APAP)



Larva di Salaamandrina
perspicillata (ph: D. Seglie)

Di particolare rilievo è la presentazione, da parte dell'Ente di gestione delle Aree protette Appennino piemontese, con il supporto e la collaborazione dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e unitamente a un ampio partenariato, della domanda per il finanziamento del Progetto WET (Wet Emergency Teams – Squadre di emergenza per le zone umide) nell'ambito della Call 2022 dedicata alle Azioni per il Clima del Programma Life “Adattamento ai cambiamenti climatici” (LIFE-2022-SAP-CLIMA-CCA). L'obiettivo è quello di minimizzare l'impatto dei cambiamenti climatici sui cosiddetti “ponds”, piccole superfici di “acque lentiche”, habitat delle acque interne non correnti come laghi, stagni, paludi, pozze, favorendone l'adattamento per aumentarne la resistenza e la resilienza climatica in una vasta area di Appennino settentrionale. La finalità è quella di mantenere l'erogazione dei loro servizi ecosistemici, unitamente alla conservazione della biodiversità (anfibi e specie floristiche rare e minacciate), mantenendone la funzionalità strutturale e funzionale.

Tra gli incontri e Tavoli di lavoro organizzati nel triennio, si ricorda:

- il Tavolo tecnico di coordinamento del Centro in cui sono stati illustrati i risultati di una ricerca sugli anfibi in Alta Val Borbera, quale area di collegamento ecologico-funzionale sull'impiego degli habitat da parte degli anfibi con ricadute sulla gestione forestale e più in generale ambientale;
- il coinvolgimento dell'EGAP Appennino piemontese per il Progetto ALCOTRA “BIODIV'CONNECT” del Piano Integrato Tematico (PITEM) BIODIVALP, coordinato dal Prof. Giuseppe Bogliani, per la definizione della rete ecologica regionale della Provincia di Cuneo da realizzarsi attraverso la metodologia “expert based”;
- workshop sugli esiti dei monitoraggi dell'EGAP Parco del Po piemontese;
- le serate scientifico-divulgative sull'erpetofauna e ittiofauna della Val Borbera a cura del team del dr. S. Bovero.

Tra le iniziative di adesione del Centro vi è il consueto appuntamento annuale con *Save the Frogs* sostenuto dalla *Societas Herpetologica Italica* mirato alla sensibilizzazione ed educazione della popolazione mondiale sulla tematica degli Anfibi e del loro declino e la realizzazione di eventi comunicativi e di sensibilizzazione rivolti al pubblico sia con incontri dal vivo sia attraverso i mezzi di comunicazione.



Workshop sulla fauna al Parco del Po
piemontese (ph: M. Salvini, Archivio APAP)

L'obiettivo principale del Centro di referenza "Erpetofauna" per il prossimo triennio sarà focalizzato sull'apertura del tavolo di lavoro con la Direzione Agricoltura, momento di confronto previsto per rendere finanziabili, con fondi europei, progetti di tutela dell'erpetofauna. L'esperienza maturata finora relativa alle attività sul recupero dei siti idonei alla riproduzione degli anfibi dovrà proseguire anche nel prossimo triennio promuovendo iniziative dell'Ente e di altri Enti gestori con l'impiego di proprio personale (al fine di ottimizzare le risorse) e sostenendo – a fronte della possibilità di finanziamenti – il miglioramento di ambienti artificiali vocati o la creazione di nuove pozze e abbeveratoi.

Tale obiettivo vuole conseguire, di concerto, con l'individuazione di siti di maggior interesse per gli Anfibi finalizzati alla redazione di un Piano d'Azione Regionale (art. 47 L.R. 19/2009) con relativa cartografia. A tal fine si prevede:

- l'aggiornamento dello stato di conservazione di siti e specie con il coinvolgimento di tutti gli erpetologi piemontesi e gli Enti di riferimento;
- l'individuazione a fini conservazionistici di siti erpetologici anche al di fuori della RN2000;
- organizzazione di call on-line con la partecipazione di tutti gli EGAP e professionisti finalizzata all'individuazione di criticità elevate per gli anfibi, con la restituzione delle informazioni nell'ambito di un workshop o tavola rotonda

Il Centro "Erpetofauna" proseguirà la collaborazione con il Centro Emys Piemonte e, tramite l'Ente associato, parteciperà ai progetti Life "Insubricus" per la conservazione del Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*) e Life "URCA Pro Emys" per la tutela della Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Di fondamentale importanza l'attività di comunicazione, attraverso i portali istituzionali dell'Ente titolare e dell'Ente associato, sarà implementata creando pagine web dedicate alla divulgazione di tutte le attività del Centro, quelle di ricerca e di raccolta dati, spazi dove saranno anche descritte azioni concrete di salvaguardia.